



## INDICE

1. Il Forum per la Società dell'Informazione
2. Il quadro internazionale e le grandi trasformazioni in atto
3. Un'opportunità per San Severo
4. Le politiche da attuare per lo sviluppo della Società dell'Informazione
5. Una strategia comune per l'Alto Tavoliere
6. Gli strumenti da adottare
7. Possibile percorso di attuazione



## 1. Il Forum per la Società dell'Informazione

Lo scopo di questo documento è quello di fornire alcuni spunti per definire le interazioni opportune fra sfera economica, tecnologica e sociale per trovare un modello di sviluppo che sia sostenibile dal punto di vista economico e sociale e coerente con i valori dello “sviluppo umano”, in netta contrapposizione con il modello “mercato centrico” tanto caro alle destre europee. Si dà quindi per scontato che questa sia la linea principale e che il confronto sull’utilizzo delle nuove tecnologie e l’innovazione in genere debba vertere principalmente sulla verifica della sostenibilità economica e sociale.

Per cogliere in pieno le potenzialità della Società dell’Informazione il Forum cercherà di coinvolgere tutti gli attori coinvolti (pubblici e privati) per favorire la definizione di politiche attive per la nostra città per il raggiungimento delle potenzialità di sviluppo e competitività.

Il Forum deve crescere anche all’interno del Partito Democratico per stimolare il contributo di ognuno di noi circa le esigenze della comunità così da garantire la continuità del lavoro del forum stesso.

## 2. Il quadro internazionale e le grandi trasformazioni in atto

Premessa:

Siamo nell’era dell’economia globalizzata in cui le imprese che competono sui mercati internazionali si devono confrontare con i medesimi prodotti anche se le condizioni non sempre sono le stesse, a partire dal costo del lavoro. In questo contesto la capacità di innovare in modo sistematico e la differenziazione rimane l’unico scoglio a cui aggrapparsi per riuscire a garantire livelli di reddito accettabili ed evitare che il costo del lavoro scenda a livelli asiatici. La capacità di innovare discende a sua volta dalla intuizione, a livello di sistema economico, di utilizzare nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche e questo diventa efficace quando tutte le imprese di una determinata area riescono ad afferrare le potenzialità dell’innovazione tecnologica.

Quindi molto dipende dalla capacità delle imprese di fare rete fra di loro oltre ad interagire con l’Università ed i centri di ricerca che insistono sul territorio.

L’azione pubblica è essenziale nella definizione degli standard, delle regole dell’interazione e nella definizione degli incentivi. In particolare la domanda pubblica può svolgere un ruolo determinante nei processi di auto-organizzazione dei processi innovativi in quanto capace di definire priorità e sequenze.



In questo contesto economico e politico non può mancare al Partito Democratico di San Severo un luogo attivo di discussione per elaborare idee e proposte. Ma è necessario, affinché possa essere un luogo effettivamente propositivo, dotarsi di strumenti di social networking che utilizzino le features tipiche del web 2.0.

Sarà, quindi, essenziale confrontarsi sulle strategie da attuare per portare innovazione nei settori trainanti della nostra economia, ma ci si confronterà anche e soprattutto su come si possano costruire strumenti innovativi di e-democracy e e-government.

Il cosiddetto "Digital Divide" è uno scoglio che deve essere superato ad ogni livello perché, per poter competere con i nuovi mercati, bisogna saper essere padroni delle tecnologie e non subirle in modo inerte. Se si supera questo problema è possibile realizzare quella idea di illuminismo e liberalismo che Russel e Dewey scrivevano nel secolo scorso, producendo esseri umani liberi i cui valori non riguardassero l'accumulazione e il dominio, ma la libera associazione in condizioni di uguaglianza dove la condivisione e la cooperazione, oltre che la partecipazione paritaria al raggiungimento degli obiettivi comuni, fossero concepiti democraticamente.

Per Dewey "la politica è l'ombra proiettata sulla società dai grandi interessi economici", e fintanto che ciò è vero, "un'attenuazione dell'ombra non cambierà la sostanza". Cioè non bastano piccole riforme di utilità limitata ma vere e proprie rivoluzioni.

Per citarlo: "il potere oggi" - siamo nel 1920 - "risiede nel controllo dei mezzi di produzione, scambio, pubblicità, trasporto e comunicazione. Chiunque li possiede controlla e domina la vita del paese, anche se permangono forme di democrazia. Affari finalizzati al profitto privato attraverso il controllo privato delle banche, della terra e dell'industria rafforzato dal controllo della stampa, delle agenzie stampa e degli altri mezzi di pubblicità e propaganda, che è il sistema di potere attuale, la fonte di coercizione e controllo, e finché non sia rovesciato non potremo parlare seriamente di democrazia e libertà".

La competizione brutale ed il desiderio di ricchezza stanno distruggendo il nostro senso di comunità e quasi tutti provano paura, depressione ed insicurezza, incoraggiati in questo dalle politiche monopolistiche perpetrate dalla destra al governo. In questo contesto non possiamo che manifestare la nostra diversità da questo schema caratterizzato del timore per il diverso e che teme di perdere consenso se non continua a predicare insicurezza o ad auto referenziarsi come classe dirigente in modo personalistico.

Noi democratici, al contrario, dobbiamo identificarci con il popolo, avere fiducia in esso e preoccuparci per gli interessi pubblici e, quindi, anche della divulgazione delle innovazioni per farle diventare patrimonio della collettività.

Lo scenario politico ed economico:



La grande crisi finanziaria del secondo semestre del 2008 ha indotto tutti i governi a predisporre misure pubbliche per cercare di rattoppare le buche create, in un contesto di sproporzionata finanziarizzazione, da manager spregiudicati che, badando solo ai propri affari personali, hanno ridotto sul lastrico mezzo mondo. Anche in Italia si cerca in ogni modo di “salvare” questi loschi personaggi con la formula attuata dal governo Berlusconi della condivisione delle perdite e privatizzazione dei profitti.

A questo va aggiunta la proposta della Lega verso il cosiddetto “Federalismo Fiscale” che sarà un nuovo e più decisivo scoglio da superare soprattutto per il Mezzogiorno. Su quest’ultimo punto c’è da evidenziare come sia importante per la Lega e per il Nord dell’Italia parlare di federalismo, atteso che la maggior parte delle aziende private hanno la propria sede legale a Milano per cui sembra che la ricchezza si produca proprio lì. La nostra battaglia in tal senso deve essere chiara nel dire che tutto il valore aggiunto che le aziende incassano in un territorio deve rimanere su quel territorio e non andare a sovvenzionare e sviluppare altri luoghi altrimenti il Sud resterà, ancora una volta, la parte “colonizzata” del nostro paese. In questo contesto bisogna aprire il nostro territorio alle innovazioni, ma queste devono avere una ricaduta esclusiva sul nostro territorio e non essere funzionali per portare ricchezze in altri luoghi. In questo contesto si inserisce anche il problema, ormai irrisolvibile, della Centrale Termoelettrica. Qui deve essere chiaro alla Enplus che se vuole continuare a lavorare in questo territorio DEVE diventare una risorsa per questa terra, portando benessere e sviluppo per l’intera area dell’Alto Tavoliere. DEVE permettere a tutta la cittadinanza di verificare in ogni momento la sicurezza degli impianti e studiare affinché le emissioni siano sempre più basse. Inutile dire che tutto ciò DEVE essere compatibile con questo territorio, non è accettabile che Enplus dica a noi che cosa dobbiamo fare sul nostro territorio, ma deve essere lei ad adeguarsi alle nostre esigenze. Questo, ovviamente, DEVE essere valido per qualsiasi attività imprenditoriale si insedi sul nostro territorio per evitare che questa “discesa dei barbari” flagelli ulteriormente le capacità di questa terra.

Questo è solo un esempio di ciò che riteniamo essere un “federalismo fiscale” sostenibile per il nostro territorio e come bisogna rapportarsi con questa evenienza. Dobbiamo anche sfatare la “paura” cui sicuramente qualche esponente del centro destra (abituato alla Cassa del Mezzogiorno o cose del genere) possa instillare nella popolazione solo a scopo di propaganda elettorale (utilizzando il metodo delle promesse di impiego ...)

Anche la partecipazione ai progetti europei devono essere ponderati affinché siano effettivamente utili per l’intero territorio evitando duplicazioni destinate solo a foraggiare consulenze amiche (vedi quanto negativamente avvenuto nei piccoli comuni del subappennino o lo spreco di investimenti inutili nei comuni dei grandi centri dove comunque siamo rimasti al palo, si pensi alla mole di risorse dell’asse società dell’informazione che ha foraggiato solo grandi gruppi nazionali peraltro in crisi se non addirittura falliti) tanti



computer, tanti software e dispositivi di vario genere ma poca innovazione ed efficienza e, soprattutto, nessuna ricaduta lavorativa.

### 3. Un'opportunità per San Severo

San Severo, negli scorsi anni, è stato partecipe di alcuni progetti legati allo sviluppo turistico, ma questi non hanno portato molti benefici perché il substrato e le infrastrutture di San Severo non permettono una buona ricettività e, nonostante la vicinanza alle arterie principali (A14, Ferrovia, etc...) e un bell'esempio di Barocco Pugliese, più che di turismo "mordi e fuggi" (magari più interessati a San Giovanni Rotondo) non si può parlare proprio perché non esiste un sistema di strutture turistiche adeguate che possano supportare un flusso, anche minimo, di turisti interessati, magari, all'enogastronomia di cui San Severo dovrebbe essere considerata la piazza più interessante di tutto l'Alto Tavoliere.

Se devono esserci progetti innovativi per la nostra città questi devono essere analizzati in tutti gli aspetti per evitare che tutto sia legato alla durata del progetto stesso.

Bisogna recuperare tutte le opportunità messe in campo dai vari progetti e farli ripartire da dove si sono fermati, cercando di sfruttare al massimo le tecnologie già acquisite.

Resta comunque importante il coinvolgimento di quanti abbiano le competenze e le capacità progettuali tali da mettere su dei gruppi di lavoro (secondo lo stile già sperimentato in Agenda21) che siano da sprono per gli amministratori verso scelte condivise e rivoluzionarie.

In questo senso San Severo dovrebbe diventare il Capoluogo dell'Alto Tavoliere che sia d'esempio per gli altri comuni vicini e che possa esportare competenze e progettualità. Questo sarà necessario proprio in virtù di quel "Federalismo Fiscale" che porterà i territori (più o meno estesi) a lavorare per aree omogenee (più che per comune) costruendo un vero e proprio Centro Servizi Territoriale che possa mettere in moto dei meccanismi di spesa condivisa che permettano anche ai comuni più piccoli di fruire delle innovazioni tecnologiche più avanzate.

### 4. Le politiche da attuare per lo sviluppo della Società dell'Informazione

Per innovare, ci hanno abituati a pensare, che sia necessario solo il ricorso spasmodico all'ultimo dispositivo tecnologico disponibile sul mercato dichiarando vecchi e sorpassati quelle macchine che hanno più di sei mesi di vita. Questo concetto è legato al fatto che le aziende di produzione devono continuare a tirar fuori sempre nuovi prodotti, che abbiano piccole modifiche e che, soprattutto, siano incompatibili con quelli precedenti. Da vent'anni



a questa parte i comuni sono stati riempiti di computer, server e software tali da soddisfare, ogni volta, le ultime novità in ambito tecnologico senza mai razionalizzare le risorse per indirizzarle verso esigenze specifiche.

In particolare è noto che il software (anche quello che serve solo per la videoscrittura) è quello che più di tutti varia e che ci sono standard de facto che non riguardano le funzionalità dello stesso rispetto alle esigenze di chi lo utilizza, ma che sono dettate solo dalla "moda" che vuole che siano utilizzati solo determinati software che implicano una spesa in licenze molto spesso molto onerose per le Pubbliche Amministrazioni.

A livello centrale già da tempo le Amministrazioni vengono sensibilizzate verso altri tipi di software (Open Source) che tutelino il lavoro e i dati presenti negli archivi comunali, ma, in molti casi, ci si trincerava dietro il luogo comune per cui alcuni software, siccome di dominio pubblico, riescono ad essere "indispensabili" per il funzionamento stesso della macchina amministrativa.

Ci sono realtà regionali (Toscana e Sardegna p.es.) in cui l'utilizzo di software Open sono entrati a far parte delle strutture amministrative che investe i soldi che prima spendeva in licenze d'uso e cose del genere, in servizi per i propri dipendenti incentivati all'utilizzo di queste piattaforme software anche con riconoscimenti importanti.

E' ovvio che in questo modo da utilizzatori anche i dipendenti comunali diventano padroni della tecnologia per cui, opportunamente stimolati, possono riuscire a "produrre" software su misura per semplificare il proprio lavoro e per dare un servizio sempre migliore alla cittadinanza.

In questo senso lo sviluppo della società dell'informazione deve avere necessariamente due momenti importanti che devono riguardare, da un lato, l'organizzazione stessa della macchina amministrativa e, dall'altro, il rapporto con il proprio bacino d'utenza (i cittadini). Più servizi per i cittadini significa semplificare i processi di richieste e lo snellimento della macchina burocratica.

Ovviamente lo sforzo da fare deve riguardare innanzitutto la ridefinizione dei processi per renderli più automatici possibili, per poterli sintetizzare in una "carta dei servizi comunali" che sia il vademecum per qualsiasi cittadino.

Questo eviterebbe anche la strumentalizzazione politica (polemica politica) che tende a trovare, a tutti i costi, anche stravolgendo il senso stesso delle cose, delle giustificazioni a critiche sterili e senza senso.

Ma, comunque, la cosa importante, per innovare, riguarda sempre la formazione e l'informazione che devono sempre andare di pari passo per coinvolgere sempre più massicciamente i cittadini nel processo di gestione della cosa pubblica.



## 5. Una strategia comune per l'Alto Tavoliere

Le minori entrate per i comuni, dovute soprattutto al minor apporto del Governo Centrale che, di fatto, penalizza le piccole comunità che non hanno risorse proprie da mettere in campo, obbliga i territori a dotarsi di sovrastrutture condivise che permettano a tutti gli enti locali (anche a quelli di piccole dimensioni) di fruire delle novità tecnologiche per essere al passo con i tempi. In questo senso bisogna ripensare alla nostra comunità come capofila di un processo di aggregazione che riguardi l'intero Alto Tavoliere, attuando così delle economie di scala che colmino il gap creato dalle politiche scellerate attuate a livello centrale.

Bisogna effettuare una ricognizione di tutte le risorse tecnologiche già presenti sul territorio e verificarne l'attualità e la possibilità di condividere le "best practice" già disponibili nei comuni del comprensorio. Vanno inoltre individuati tutti quei progetti e modelli, sviluppati in altri territori, che possono essere riutilizzati per le nostre esigenze, oltre a spingere, a livello provinciale, per l'attivazione concreta di alcuni progetti di innovazione realizzati ma mai attuati completamente (uno su tutti il progetto CARE della Provincia di Foggia).

Bisogna, inoltre, fare un censimento sulla disponibilità di dati territoriali in modo da mettere in moto un meccanismo di "marketing territoriale" che permetta all'intero territorio di presentarsi al resto del mondo con tutte le sue caratteristiche e potenzialità. Solo una conoscenza approfondita del proprio territorio può far scaturire le giuste opportunità imprenditoriali e di sviluppo.

L'idea di considerare la dimensione intercomunale, per le scelte di innovative, deve essere la base da cui partire per definire le strategie di sviluppo dei prossimi anni.

## 6. Gli strumenti da adottare

Per poter parlare di innovazione tecnologica e sviluppo della società dell'informazione è necessario dotarsi e dotare la struttura amministrativa della nostra città di strumenti che possano informare i cittadini e renderli partecipi di tutte le scelte effettuate dall'amministrazione e condividere, con la maggioranza dei consensi, le scelte programmatiche e di sviluppo per il territorio.

Ovviamente per poter avere una situazione veramente trasparente ed al passo con il progresso tecnologico, bisogna organizzare l'intera macchina amministrativa (ad ogni livello) utilizzando strumenti software che agevolino la diffusione delle informazioni all'interno dell'ente e verso l'esterno. Definire, una volta per tutte, i flussi documentali e l'acquisizione delle informazioni anche e soprattutto dall'esterno dell'ente, dai cittadini stessi, riuniti in forum e gruppi di lavoro all'interno di "Agenda 21" che deve essere



rilanciato nella sua veste effettiva e non come strumento in mano a questo o a quel gruppo in contrapposizione con altri.

Anche il rapporto con l'informazione deve essere più forte e sempre tesa a trasmettere i fatti e le azioni svolte dall'amministrazione e, laddove sia necessario, aprire dei dibattiti con chi la pensa diversamente per giungere ad una sintesi che sia quella più giusta per il nostro territorio (più che per una o un gruppo di persone).

Questo implica il fatto che ci debba essere una forte spinta iniziale verso una formazione all'utilizzo di software specifici che facciano non solo risparmiare tempo agli operatori dell'ente ma rendano il cittadino più informato e consapevole delle scelte amministrative e che riguardano la propria vita di tutti i giorni.

Organizzare gli uffici e meccanizzarli (che non significa SOLO comprare dei nuovi computer) seriamente per permettere a tutti di sapere, in tempo reale, a che punto è la propria pratica o la propria istanza e quali sono gli strumenti che gli mette a disposizione l'ente per aiutarlo nella sua attività lavorativa.

In particolare, quindi, si dovrà procedere all'inserimento di un software che organizzi il flusso (workflow) delle informazioni all'interno dell'ente (e verso l'esterno), con un occhio attento a quegli uffici che hanno un più diretto rapporto con il pubblico e che deve necessariamente contenere informazioni verificabili in ogni momento (pensiamo, per esempio, all'introduzione di un Sistema Informativo Territoriale, all'interno dell'ufficio urbanistico che renda sempre più trasparente le scelte e le regole dettate dal PUG già approvato).

Ovviamente, per far sì che questo non sia di appannaggio di pochi "eletti" l'ente dovrà dotarsi di tutti gli strumenti tecnologici atti all'informazione verso i cittadini che devono essere raggiunti in ogni modo e con tutti gli strumenti adatti alla comunicazione.

A seguito di una riorganizzazione dell'ente, si potrà realizzare anche una "carta dei servizi" da distribuire a tutti i cittadini che saranno, così, informati su tutti i servizi messi a disposizione dell'ente e dei responsabili a cui fare riferimento.

## **7. Possibile percorso di attuazione**

Per attuare un programma così articolato bisogna agire per step che devono comprendere sempre una fase di formazione e una di inserimento dello strumento adatto allo scopo. E' ovvio, quindi, che bisogna partire dalla definizione di un organigramma preciso e, a partire da questa base, sviluppare un percorso che permetta l'inserimento di strumenti software di supporto alle decisioni e per il controllo di gestione. Una seconda fase deve riguardare necessariamente l'organizzazione e la meccanizzazione di tutto il flusso documentale che deve essere reso trasparente e sempre rintracciabile magari attraverso Internet.



Per ultimo resta la costruzione di una “carta dei servizi” (possibile solo dopo la riorganizzazione) e il ripristino dell’Ufficio URP che sia veramente l’interfaccia dell’ente con il cittadino.

Parallelamente a questi step deve essere inserita la comunicazione dell’ente verso l’esterno che, prima con piccoli passi e, man mano che si realizzano i vari step, in maniera sempre più elevata, debba esternalizzare tutto ciò che avviene all’interno della macchina amministrativa e le strategie e i progetti che vengono realizzati dalla parte politica della città (attraverso il meccanismo condiviso dei forum in cui verranno chiamati tutti i soggetti portatori di interessi e tutte le associazioni che daranno così il proprio contributo alla crescita sociale ed economica della nostra città).